

(Collana diretta da Gaetano Platania)

Gaetano Platania

RZECZPOSPOLITA
EUROPA E SANTA SEDE
TRA INTESE ED
OSTILITÀ

(Saggi sulla Polonia del Seicento)



ISBN: 978-88-7853-768-2

II^a edizione ottobre 2017

Edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo
tel 0761304967 fax 07611760202
info@settecitta.eu • www.settecitta.eu

SOMMARIO

<i>Abbreviazioni</i>	P. 9
<i>Avvertenza</i>	11
<i>Prefazione</i>	13
<i>Premessa</i>	21
I. Politica e religione nella Polonia dell'ultimo Wasa	29
II. L'infelice regno di Michał Korybut Wiśniowiecki	81
III. Polonia, Europa e l'elezione di Jan Sobieski	115
IV. Primi anni di regno e la politica anti-turca di Jan Sobieski	159
V. Preparativi di guerra: dalla dieta di Grodno [1679-1680] alla dieta del 1683	187
VI. Kara Mustafâ sotto le mura di Vienna	231
VII: Vienna liberata: la missione a Roma e Venezia di Tommaso Talenti, segretario regio	255
VIII. <i>Rzeczpospolita</i> , la pace di Karlowitz e i "prodromi" della seconda guerra del Nord	289
Indice dei nomi di persona	347
Indice dei nomi degli autori	355

*Ad Amalia,
ai miei allievi.*

«[con timidezza.] *E quale fu allora la sua nuova vita,
nei lunghi anni che le rimangono tutti da vivere?»*

Giovanni Macchia
Colloquio immaginario con la figlia di Molière
da *Il Silenzio di Molière*, Milano, Mondadori,

ABBREVIAZIONI

ACSO	Archivio Congregazione Sant'Offizio - Roma
ACR	Archivio Comunale di Roma (Capitolino)
APAMR	Archivio Privato Famiglia Antici-Mattei - Recanato
APF	Archivio <i>Sacra Congregazione de Propaganda Fide</i> - Roma
APOFMC	Archivio Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini - Firenze
APFO	Archivio privato Famiglia Odescalchi - Roma
A.S.V.	Archivio Segreto Vaticano
ASL	Archivio di Stato di Lucca
ASM	Archivio di Stato di Modena
ASR	Archivio di Stato di Roma
ASVen.	Archivio di Stato di Venezia
BAn.	Biblioteca Angelica - Roma
B.A.V.	Biblioteca Apostolica Vaticana
BCor.	Biblioteca Corsiniana - Roma
BCz	Biblioteca Czartoryski - Kraków
BNP	Bibliothèque Nationale - Paris
BNR	Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele" - Roma
BSÈ	Bol'saja Sovetskaja Ènciklopedija, voll. 1-31, 3é ed., Mosca 1970-1981
BSL	Biblioteca Statale di Lucca
DBI	Dizionario Biografico Italiano
EI	<i>Encyclopédie de l'Islam</i> . Nouvelle édition a cura di C.E. Bosworth-E. Van Donzel-W.P. Heinrichs-Ch. Pellat, 4 voll., Leiden-New York-Paris 1993
<i>Hierarchia</i>	<i>Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi</i> , vol. IV (1592-1667), a cura di Ritzler Remigio-Sefrin Pirmino, Monasterii 1935; vol.

- V (1667-1730), Patavii 1952
- MERSH *The Modern Encyclopedia of Russia (...)*,
a cura di L.J. Wiczynski, USA-Academia
International Press, voll. 1-49, 1976-1988
- PAMAE Paris, Archives du Ministère des Affaires
Etrangères
- PSB *Polski Słownik Biograficzny*
Repertorium Repertorium der diplomatischen Vertreter
alle Länder sei dem Westfälischen Frieden
(1648), vol. I [1648-1715], Öldenburg-Berlin
1936
- RhD *Revue d'histoire Diplomatique*

AVVERTENZE

Per la trascrizione dei documenti citati nel testo ho seguito le seguenti regole:

- a) la forma italiana è stata modernizzata. Le modifiche al testo si riducono alle seguenti:
- b) caduta delle h iniziali;
- c) à = a; ò = o; et = ed o e; ti = z (esempio: informationi = informazioni);
- d) caduta degli j come equivalenti di un doppio i;
- e) caduta di una consonante doppia come equivalente di una singola (esempio: doppio = dopo; esecuzione = esecuzione; esemplare = esemplare);
- f) le abbreviazioni sono state sempre sciolte;
- g) gli accenti, la punteggiatura, le maiuscole e le minuscole sono secondo l'uso moderno;
- h) si sono omesse le formule di saluto iniziale;
- i) le lacune sul testo manoscritto sono indicate da due barre /.../;
- l) i nomi dei luoghi sono stati riprodotti secondo la grafia originale presente nel documento.
- m) si è trasformato *sii* in *sia*

PREFAZIONE

A distanza di quasi venti anni dalla prima edizione il libro di Gaetano Platania *Rzeczpospolita, Europa e Santa Sede tra intese ed ostilità* viene ripubblicato in una seconda edizione aggiornata, con una veste grafica rinnovata e corredata di una bibliografia più recente. Un libro nato dall'intuizione dell'autore di riunire saggi diversi – da qui appunto il sottotitolo *Saggi sulla Polonia del Seicento* – che funzionando come singole tessere di un mosaico danno vita ad un volume organico che accompagna il lettore nel vivo delle drammatiche vicende vissute durante la seconda metà del XVII secolo da quella vasta area geo-politica.

Sebbene il tema sia stato già in passato analizzato separatamente da alcuni studiosi, il merito del lavoro di Platania è senza dubbio quello di aver saputo inserire la propria ricerca all'interno di nuova prospettiva capace di far emergere lo sguardo sempre attento e interessato rivolto dalla Santa Sede agli eventi che riguardavano la *Rzeczpospolita*; quelle stesse vicende che – causa la particolare forma istituzionale del paese e la sua posizione strategica – finivano poi per coinvolgere il resto del continente, con le cancellerie delle maggiori potenze europee impegnate a vigilare – e talvolta a mediare, e intervenire direttamente – su quanto accadeva all'interno dei confini del regno dei *Sarmati Europei*.

Per raggiungere tale scopo, l'autore si è avvalso di fonti archivistiche e biblioteconomiche romane poco note o utilizzate, ma invero così straordinariamente ricche di informazioni utili per comprendere e ricostruire l'intera trama politica e diplomatica che soggiaceva a questa complessa area geo-politica dell'Europa di Centro: dai volumi delle

diverse nunziature – a partire da quella di Polonia – conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano, ai fondi della Biblioteca Apostolica, fino ai documenti dell'archivio della Sacra Congregazione de Propaganda Fide – fondamentali per il tema sulla *chiesa uniate* durante il governo di Jan II Kazimierz Wasa – sono solo una piccola parte delle fonti scandagliate da Platania per questa sua ricerca. Proprio all'interno di una simile prospettiva è doveroso sottolineare la “(ri-)scoperta” del Diario di Carlo Cartari oggi custodito all'Archivio di Stato di Roma, sul quale l'autore ha concentrato buona parte della propria attenzione nel momento in cui riflette sugli eventi del 1680 (dieta di Grodno) e del 1683 (liberazione di Vienna); una “riscoperta” che ha permesso a Platania di valorizzare in pieno questo Diario come un prezioso e utile strumento di conoscenza per i fatti e gli avvenimenti che interessavano tutta Europa, e non soltanto la Polonia.

Proprio il rigore scientifico, unito alla straordinaria capacità dell'autore di portare alla luce gli intrighi diplomatici allora esistenti, costituiscono gli elementi base di un libro che nel tempo – non a caso – è diventato un testo fondamentale per ricercatori ed esperti che rivolgono la propria attenzione alla storia della Polonia in età moderna e dei suoi rapporti con le altre potenze europee, su tutti quelli intercorsi con la Roma dei pontefici.

Se dovessimo trovare un punto di avvio ideale per le riflessioni avanzate da Platania, potremmo certamente partire dal regno di Władysław IV Wasa, un sovrano che ricordiamo sia per le vittorie conseguite contro Moscoviti e Svedesi, che per gli scontri avuti con i ribelli cosacchi guidati da Bohdan Chmel'nickij. Una rivolta, quest'ultima, che si inasprì alla vigilia della morte del re, per continuare con maggiore intensità dopo l'elezione al trono del fratello Jan II Kazimierz; fatti drammatici per il nuovo monarca che facevano emergere per l'intera *Rzeczpospolita* il problema non semplice dell'indipendenza rivendicata da quel popolo per le loro terre allora soggette alla sovranità di Varsavia.

Chmel'nickij all'inizio vittorioso, venne sconfitto nel 1651 nei pressi di Beresteczko. Come atto estremo di difesa e protezione, il cosacco cercò un avvicinamento dapprima con i turchi e successivamente con lo zar, il quale gli promise quell'autonomia tanto desiderata. Platania

inserisce questo momento, che potremo definire “locale”, all’interno del più vasto quadro politico-militare quando non manca di sottolineare e mettere a fuoco la mirata strategia attuata dai moscoviti: il Gran Duca infatti, facendo leva sulla rivolta cosacca e approfittando della debolezza politica di Jan II Kazimierz, allora impegnato anche a sedare gli scontri interni sorti tra plebe e nobili, ebbe strada libera per occupare gran parte dei territori ad est, con Połock e Smoleńsk, fino ad arrivare a Wilna nel 1655.

La situazione divenne ancora più drammatica quando la *Rzeczpospolita*, esausta e dissanguata, veniva invasa da Carlo X Gustavo di Svezia, il quale in pochi mesi, e supportato da “traditori” interni al regno (in particolare alcune grandi famiglie magnatizie lituane), percorse con un ben armato ed equipaggiato esercito l’intero paese occupando Varsavia, giungendo fino a Cracovia, e mettendo in fuga verso la Slesia – come sottolineato da Platania – il sovrano con la regina, la franco-italiana Ludwika Maria Gonzaga Nevers.

Grazie alla forza di carattere della sovrana, la quale chiamò alla resistenza i fedelissimi, a poco a poco la corona diede avvio alla contro-offensiva: con atti eroici la coppia reale recuperò tutti i territori persi, arrivando a sottoscrivere un provvisorio armistizio con lo zar seguito con particolare attenzione dall’allora nunzio pontificio Pietro Vidoni che ne informava prontamente il cardinale Giulio Rospigliosi allora a capo della Segreteria di Stato.

Con la pace di Oliva [1660], necessaria ai polacchi e agli svedesi, impegnati vicendevolmente su altri fronti, la Polonia dovette cedere a Stoccolma gran parte della Livonia, mentre con l’armistizio di Andruszów del 1667 firmato con i moscoviti, Jan II Kazimierz dovette acconsentire alla spartizione dell’Ucraina, con lo zar che mantenne tutti i territori posti al di là del fiume Dnepr con la città di Kiev. Ben più onerosi erano stati per la *Rzeczpospolita* gli accordi con l’elettore del Brandeburgo che nel 1657 aveva ottenuto la piena sovranità sulla Prussia Ducale.

Stanco e deluso, Jan II Kazimierz Wasa, restato solo a causa della morte di sua moglie Ludwika Maria avvenuta nel 1667, decise di abdicare e ritirarsi presso l’abbazia di Nevers dove morì nel 1672.

Questa a grandi linee la narrazione dei fatti presentata dall’autore

nel primo capitolo del suo testo, il quale si arricchisce – anzi si impreziosisce – del racconto poco noto dello scontro religioso intercorso tra la sovrana polacca, fervente giansenista (almeno negli anni del suo soggiorno francese) e la Santa Sede. Un contrasto mediato, come sempre, dall'opera attenta del nunzio pontificio, questa volta monsignor de Torres, il quale dovette intervenire più volte richiamando la sovrana ai doveri di buona cattolica come richiesto da Roma.

Pagine interessanti che tratteggiano una Ludwica Maria fuori dallo schema ufficiale e ben conosciuto di donna intraprendente, guerriera, sagace e politicamente attenta agli interessi della corona (si veda in questo lo scontro con il principe Lubomirski che rivendicava la *libertà aurea* della nobiltà polacca). Platania ricorda i vari passaggi che avevano in un primo momento indotto la donna a favorire la libera circolazione di testi giansenisti, ma anche i ripensamenti e il travaglio dell'anima di una sovrana particolarmente vicina alle novità teologiche del tempo ma costretta a dover cedere per *ragion di stato*. Evento, questo, che si innesta nella politica, certamente poco lungimirante e densa di errori, attuata da Jan II Kazimierz durante tutto il suo governo; la stessa che portò all'infausta sottoscrizione di quei patti *hadiacensi* mal tollerati dalla corte di Roma perché favorivano la componente scismatica a svantaggio di quella cattolica, anticipazione di quel *liberum veto* che condusse da lì alla fine del secolo successivo alla scomparsa della *Rzeczpospolita* dalle carte geografiche (le tre spartizioni polacche).

L'abdicazione di Jan II Kazimierz comportò, secondo l'autore del testo, una lacerazione profonda del regno. La piccola nobiltà, contro il desiderio dei magnati che avrebbero voluto sul trono polacco un principe straniero, riuscì ad imporre l'elezione dell'inetto (giudizio dell'autore) Michał Korybut Wiśniowiecki, figlio del più famoso Jeremy che si era distinto nella lotta contro i Cosacchi: un'elezione seguita da Platania attraverso le carte che il nunzio Marescotti costantemente inviava alla corte di Roma, quanto mai attiva nell'evitare che la corona cadesse nelle mani di un principe non cattolico.

Il suo breve governo, non a caso definito dall'autore come *infelice*, fu caratterizzato dalla violenta ripresa dell'offensiva ottomana condotta contemporaneamente sia in Ungheria che contro la Serenissima

Repubblica di Venezia (da ricordare la conquista dell'isola di Candia); un'azione assecondata dalle scorrerie nel regno polacco di Tartari e Cosacchi alleati tra loro.

Platania nel capitolo dedicato al governo di Michał, bene combina gli eventi storico-militari del paese, con i fatti personali che riguardarono l'uomo Wiśniowiecki, da subito – e sempre più – incalzato dal partito filo francese guidato da quel Jan Sobieski che diverrà poi nell'immaginario collettivo dell'epoca il vero ed unico *defensor fidei*.

L'armata turca guidata da Mehmet IV e dal gran visir Ahmet Köprülü conquistò l'importante fortezza di Kameniec Podolski, un evento bellico che portò di lì a poco alla ignominiosa pace di Buczacz del 1672, tanto criticata dalla Santa Sede perché con essa la Polonia cedeva all'infedele turco l'intera regione della Podolia e parte dell'Ucraina.

Nel testo l'evento è chiarito con dovizia di riferimenti archivistico-bibliografici. L'indignazione, scrive Platania, fu enorme. La dieta fu costretta a riorganizzare in tutta fretta un esercito, che posto sotto la guida dello stesso Jan Sobieski portò nel 1673 i polacchi alla provvidenziale vittoria sui turchi a Chocim; una battaglia che procurò al gran generale il diritto a sedere sul trono alla morte di Wiśniowiecki avvenuta il 21 maggio 1674.

Spunti di interesse maggiore riserva poi la sezione del testo che ruota attorno alla figura di Jan Sobieski, tanto alle vicende legate alla sua elezione quanto a quelle del suo governo: è proprio qui che risiede il “cuore” pulsante del libro. Da sottolineare come Platania abbia saputo attentamente ricostruire tutta l'azione politico-diplomatica condotta dal grande liberatore di Vienna attraverso documenti inediti scoperti nel fondo Barberini. Un fondo ricco e prezioso che l'autore ha sapientemente miscelato sia con i documenti riferiti all'allora nunzio in Polonia Opizio Pallavicini, sia a quelle del suo omologo a Vienna, ovvero quel lucchese Francesco Buonvisi – senza dubbio uno dei più capaci diplomatici di Roma – che era stato già nunzio straordinario e poi ordinario a Varsavia; entrambi attivi nelle rispettive sedi nel momento del massimo pericolo turco con l'assedio di Vienna.

Pagine consacrate a questo evento, centrali e senza dubbio esaustive, dalle quali emerge un quadro vivo e completo che va dalle fasi che

portarono alla lega stipulata tra polacchi e imperiali per la liberazione della capitale asburgica, alla trama politico-diplomatica tessuta da papa Innocenzo XI Odescalchi, grande fautore di una nuova “crociata” contro il nemico dell’intera cristianità.

Fu per segno di riconoscenza per l’appoggio avuto, tanto finanziario quanto spirituale, che Jan Sobieski, una volta sconfitto il nemico ottomano e messo in fuga il gran visir Kara Mustafâ, inviò a Roma per portare al Sommo Pontefice sia lo stendardo strappato ai vinti che la lettera regia con quell’ormai famoso incipit *Venimus, vidimus et Deus vicit*, il suo fidatissimo segretario personale, ovvero il lucchese Tommaso Talenti, personaggio abbondantemente studiato da Platania dopo la scoperta casuale presso la Biblioteca Apostolica Vaticana della sua ricca corrispondenza con Carlo Barberini, protettore del regno dal 1681.

È ancora una volta grazie alle carte conservate in questo fondo che l’autore è riuscito a ricostruire il soggiorno veneziano di Talenti, il quale riuscì a percepire, dopo la visita all’arsenale della città lagunare, il vivo interesse da parte della Serenissima ad entrare in guerra contro il turco e a stipulare una lega insieme ai polacchi e agli imperiali.

Saranno le pagine successive a mettere in risalto le motivazioni e l’entità della decisione presa dalla Repubblica di Venezia di entrare nel 1684 nella Lega Santa. Un tema storiografico certamente non nuovo (si veda l’importante contributo di Domenico Caccamo citato più volte da Platania), ma che nel suo testo – seppure in forma stringata – l’autore chiarisce ed approfondisce maggiormente; soprattutto viene a legarsi quasi naturalmente alla *pace eterna* (1686) sottoscritta tra Mosca e Varsavia che portò di lì a poco, nel 1699, a quella pace di Carlowitz con cui si chiudeva la “lunga guerra turca”.

Una data essenziale per la storia dell’Europa di centro perchè se da una parte attestava definitivamente la penetrazione e la presenza della potenza asburgica nel cuore danubiano-balcanico, dall’altra certificava l’abbandono da parte della *Rzeczpospolita* della sua tradizionale linea di politica estera, la stessa che l’aveva vista per secoli in lotta contro il turco; un mutamento che l’avrebbe direttamente proiettata, con il nuovo sovrano Augusto II Wettin succeduto a Sobieski, sul settore baltico.

Con questo capitolo dedicato all’elezione a re del protestante Wet-

tin e alla necessità di trovare un accomodamento con la Santa Sede che mai avrebbe accettato un sovrano non cattolico su quel trono, si chiude il libro di Platania. L'autore mette in luce la politica perseguita dal nuovo sovrano polacco, il suo distaccarsi dalla consueta e tradizionale lotta anti-turca per perseguire una nuova direttrice che vedrà il neo eletto avvicinarsi agli interessi di Pietro il Grande. Tutte novità che porteranno la *Rzeczpospolita* direttamente alla Seconda Guerra del Nord e, nel secolo successivo come “gigante dai piedi d’argilla”, a crollare scomparendo dalle carte geografiche.

Un testo, dunque, colmo di riferimenti politico-diplomatici che si intrecciano non solo con la Storia dell’Europa di centro ma con la più vasta area dell’Europa continentale, e sempre con uno sguardo indagatore sulla complessità di fatti ed avvenimenti che hanno coinvolto la *Rzeczpospolita* all’interno dell’intrigato gioco diplomatico europeo.

Figure come Luigi XIV, Leopoldo d’Asburgo-Austria, Jan Sobieski, Pietro il Grande, e quella fondamentale di Innocenzo XI Odescalchi, sono i protagonisti che animano l’intero volume, e che danno vita al tema centrale del libro: la lotta contro il turco, al tempo nemico di tutta la cristianità.

Il volume si inserisce perfettamente all’interno della storia accademica e scientifica del suo autore, da sempre interessato a fornire a studenti e studiosi la conoscenza di quei materiali d’archivio che gli hanno permesso di mettere a confronto fatti e destini diversi in seno alla storia dell’età moderna. Fondatore del CESPoM (Centro Studi sull’Età dei Sobieski e della Polonia Moderna), per molti anni è stato l’ispiratore di congressi internazionali che annualmente si tenevano presso l’Università della Tuscia e ai quali hanno aderito i più importanti nomi di storici interessati alle vicende dell’Europa di centro nel secolo XVII.

Alessandro Boccolini

